

Lactalis, una sede per aprirsi alla gente

Milano, in largo Nuvolari 8 piani per 400 dipendenti: «Vogliamo essere un punto di riferimento nel quartiere, facendo rete con altre aziende»



Il coinvolgimento delle persone è stato (e resta) il cuore del progetto: c'è tanto entusiasmo

di **Jessica Muller Castagliuolo**
MILANO

Il Gruppo Lactalis, con un investimento di 36 milioni di euro, ha cambiato casa. La nuova sede in largo Tazio Nuvolari 1, a pochi passi dalla fermata della metropolitana Romolo, zona Sud di Milano, vuole essere anche un «simbolo fisico di apertura e trasparenza, dato che l'azienda è stata talvolta percepita come un'azienda riservata, quasi 'chiusa'. Questo edificio nasce per scardinare questo pregiudizio», spiega Vittorio Fiore, direttore comunicazione e sostenibilità della multinazionale che controlla Galbani, Parmalat, Invernizzi, Locetelli, Cademartori, Vallelata, Nuova Castelli, Ambrosi e Alival e che fattura oltre 30 miliardi di euro. Lavorano circa 400 dipendenti nella nuova sede, otto piani e un'architettura «open», dagli ingressi alla boutique, fino al bar interno, aperto alla cittadinanza.

«**Stiamo** avendo un bel riscontro, e la cosa che più ci fa piacere è vedere che da quando abbiamo aperto, lo scorso dicembre, stiamo pian piano diventando un punto di riferimento per il quartiere». Un quartiere non facile, tra Barona e Giambellino, dove l'azienda intende lasciare un segno: «Siamo un'azienda familiare

giunta alla terza generazione, abituata a ragionare sul lungo periodo. Non volevamo solo un ufficio, ma volevamo inserirci in un tessuto sociale. Il Municipio 6 è composito e vivace, ma presenta anche zone degradate. La nostra è una scommessa: vogliamo agire da 'stimolo' per le altre aziende della zona. L'obiettivo è fare rete per nobilitare il quartiere».

Fiore, idee già in cantiere?

«Si potrebbe ad esempio collaborare con realtà come la IULM, l'Istituto Giorgi o la NABA per rigenerare le aree colpite dal vandalismo grafico, lanciare una sorta di CleanUp Day e realizzare opere che possano riqualificare questi spazi. Crediamo che oggi le aziende non possano più agire in solitaria per puro protagonismo, ma debbano federarsi per una sostenibilità sociale concreta».

Ci sono motivazioni precise che vi hanno portato a scegliere questo luogo?

«Il nostro è stato un percorso di ricerca lungo e meticoloso. Avevamo bisogno di una soluzione che rispondesse a tre requisiti fondamentali: spazio, logistica e impatto territoriale. La nostra precedente sede milanese era diventata stretta, specialmente per quanto riguarda le aree comuni e le sale riunioni. Le persone erano costrette ad 'arrangiarsi'. Nella nuova sede abbiamo invertito la rotta: lo spazio è funzionale all'integrazione. Abbiamo moltiplicato le aree di condivisione e le sale riunioni per stimolare la collaborazione spontanea e la convivenza tra i team».

Come favorisce la logistica?

«Lactalis in Italia è una realtà complessa, con 30 stabilimenti e diverse 'anime' acquisite nel tempo (Parmalat a Collecchio, Ambrosi a Brescia, Castelli a Reggio Emilia). Avevamo bisogno di un quartier generale che fosse facilmente raggiungibile dai 'forestieri', ovvero dai colleghi che si spostano dalle altre sedi. La scelta è caduta su questo snodo per la vicinanza ai trasporti urbani ma anche alle principali autostrade».

Come reagisce la popolazione aziendale?

«Ci aspettavamo qualche resistenza al cambiamento, invece l'ingresso è stato fluidissimo. I colleghi hanno apprezzato. Bisogna considerare che questi uffici non sono solo nati dalla matita degli architetti di Lombardini 22, che pure hanno fatto un lavoro eccellente, ma da un percorso di progettazione partecipata. Abbiamo sottoposto alla popolazione aziendale tre survey e creato gruppi di lavoro per definire il brief creativo. La gente non ha trovato sorprese negative ma ha ritrovato nello spazio esattamente quanto chiesto».

C'è qualcosa che non avevate previsto in questa fase?

«Sinceramente, non mi aspettavo un entusiasmo così travolgente. Anzi, dobbiamo gestire l'eccesso di entusiasmo. Riceviamo continue richieste per organizzare convention interne nell'auditorium da 100 posti o sessioni di show cooking. C'è una vivacità incredibile che non vogliamo spegnere, ma solo incanalare in regole condivise. Il coinvolgimento delle persone è stato, e resta, il cuore del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni spazi dell'edificio
che ospita la nuova sede
di Lactalis a Milano
Sopra, Vittorio Fiore
direttore comunicazione
e sostenibilità del Gruppo

